

L'allentamento delle restrizioni per Natale preoccupa gli esperti. L'atto d'accusa di Galli: un'estate scellerata ci è costata 20 mila morti

Il coro dei virologi: non è finita

Si susseguono gli appelli. Ricciardi: «Ci aspettano due mesi terribili». Cartabellotta: «Una terza ondata in concomitanza con l'influenza sarebbe un disastro per gli ospedali»

Baldacci Pag. 2-3

Le festività in arrivo e le misure per contrastare la pandemia

Coro drammatico degli esperti: migliaia di vite sono a rischio

Galli: «Per l'estate scellerata 20mila morti»
Ricciardi: «Siamo nella seconda ondata»

Oswaldo Baldacci

La superficialità può costare migliaia di morti e non è il momento di scherzare. Per un giorno il coro dei virologi sembra abbastanza compatto, o almeno a parlare sono soprattutto quelli che esprimono preoccupazione. L'allarme è forte e chiaro: non siamo affatto al sicuro dal Covid, e anzi forse il peggio deve ancora venire. Alzare il livello di allarme agli esperti probabilmente serve per compensare un atteggiamento inspiegabilmente ottimista e facile da parte della popolazione ma anche delle autorità che hanno rapidamente allentato la stretta sulle restrizioni, in vista del Natale. Ma sono proprio le festività a preoccupare di più: abbassare la guardia ora

può rilanciare una seconda ondata e far partire la terza. Un qualcosa che si misura non in termini di statistiche, ma di vite umane perse.

Come ricorda con tono accusatorio l'infettivologo Massimo Galli, direttore del reparto malattie infettive del Sacco di Milano: «È un conto che mi fa fatica fare: più di 20mila morti li avremmo potuti in larga misura evitare se l'estate non fosse stata così scellerata». Che almeno sia di insegnamento per il prossimo futuro, auspica Galli: «Non cantiamo la stessa canzone che è stata cantata più volte, anche spesso stonando, nel periodo estivo... il mancato rispetto delle note di questa canzone ci ha portato alla terribile ripresa autunnale. Se riesci a stabilire una tendenza fa-

vorevole, vuol dire che le misure prese stanno dando risultati ma non vuol dire che il virus sia scomparso. Meglio stringere i denti ora per scongiurare una terza ondata».

Sulla stessa linea Walter Ricciardi, consigliere del ministero della Salute e docente di Igiene alla Cattolica di Roma, che pur di mettere sull'avviso non teme di sembrare catastrofista: «Siamo ancora nel pieno della seconda ondata del Covid, e dicembre e gennaio saranno due mesi terribili per due motivi: per i problemi nell'accesso



Peso:1-11%,2-31%,3-4%

ai servizi e per le tante differenze a livello regionale». «Se si allentano le misure troppo presto – ha continuato Ricciardi - non solo non si inverte il trend, ma il rischio è quello di trovarci di fronte a mesi difficilissimi, in cui Covid e influenza correranno insieme. Perché il Coronavirus circola ancora in modo importante, e non rispetta i confini regionali». «Non bisogna allentare troppo presto, o dare l'impressione che la zona gialla sia "liberi tutti". Altrimenti - ha sottolineato Ricciardi - c'è il rischio di un ulteriore aggravamento dell'ondata epidemica. Se invece terremo duro, a gennaio arriverà il calo vero dei nuovi casi, così come quello dei decessi. Attenzione però, riuscire a ridurre la curva non è ineluttabile».

D'altro canto non è da meno **Nino Cartabellotta**, medico e presidente della Fondazione **Gimbe**: «Tutti gli inverni l'influenza affolla gli ospedali e a gennaio c'è il rischio di una strage se, invece di chiudere la seconda ondata di Covid, facciamo partire la terza. Sarebbe un disastro per gli ospedali. Ai primi di ottobre avevamo 32.615 operatori sanitari contagiati che ora sono diventati 75.572.

Siamo nella parte più buia del tunnel che durerà diversi mesi in attesa del vaccino. Supereremo il record decessi. Per questo serve il massimo rigore durante le feste». **Cartabellotta** spiega: «Dalla diagnosi di Covid al decesso passano almeno due settimane. In genere le vittime sono i contagiati di tre settimane prima, il che combacerebbe coi picchi di novembre e renderebbe immaginabile che purtroppo supereremo il record negativo di 993 morti di giorni fa. Considerando gli 800 mila positivi attuali dobbiamo aspettarci altri 15 mila morti entro fine anno ed è da sottolineare la crescita di decessi tra under 60, anche se l'età media dei deceduti è 80 anni». Per questo, ribadisce il presidente di **Gimbe**, occorre responsabilità da parte di tutti, dei cittadini per i comportamenti individuali, e delle istituzioni: «L'ipotesi che tutta l'Italia fra pochi giorni diventi zona gialla è più una desiderata della politica che una strategia di controllo della pandemia», denuncia, «Non si intravedono risultati tangibili a 3 settimane dall'introduzione delle misure. Sbiadire troppo presto il colore delle Regioni ri-

schia di determinare una risalita prima dell'indice Rt, poi della curva epidemica e quindi dei tassi di ospedalizzazione».

Categorico anche il parere della virologa **Ilaria Capua**, critica verso le strategie che molte persone stanno mettendo in atto per le feste: «Tampone rapido prima del cenone di Natale? No, non bisogna muoversi».

Pareri drastici, ma purtroppo sostanziati dai fatti: negli Usa l'epidemiologo **Anthony Fauci** teme un gennaio che sia il peggiore di sempre, in Giappone e Corea la terza ondata epidemica è già arrivata, in Europa vengono allentate le misure di cautela ma in realtà i numeri non scendono in modo rassicurante. (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parole chiare
Cartabellotta: «Tutti gli
inverni l'influenza affolla
gli ospedali e a gennaio
può essere una strage»**



Roma. Un medico e un paziente affetto da Covid-19 nel reparto di Terapia intensiva di Tor Vergata



Peso:1-11%,2-31%,3-4%